

MERCOLEDÌ 29 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen.**

Inno (BOSE)

*Nei nostri cuori rivive l'attesa
l'amore eterno per noi si fa vita
perché invitati al pasto
dell'Agnello
colui che chiama è fedele
ci aprirà il Regno.*

*Nel nostro viaggio
attraverso il deserto
noi ci affidiamo
soltanto alla grazia
ritorneremo al Padre
che ci attende
un canto nuovo ci attira:
«O amato, vieni a me».*

*Mentre guardiamo
al Figlio trafitto*

*conosceremo
il peccato commesso
il seme in terra
porta già il suo frutto
il Cristo muore per tutti
e ci darà il perdono.*

*È lode e gloria
al Figlio dell'uomo
che compie in sé
la promessa del Padre
il volto suo ci apparirà glorioso
il santo Consolatore
ci dona già la pace.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Il Signore
è mia luce e mia salvezza,

di chi avrò timore?
Il Signore è difesa
della mia vita,
di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare

la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Nella sua dimora
mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde
nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli;
conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31-32).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Signore, tu ci hai sempre custoditi dal maligno: nelle tentazioni e nelle prove noi invochiamo te.
- Signore, tu hai sempre rischiarato le nostre tenebre: nell'oscurità della nostra fede noi cerchiamo te.
- Signore, tu resti sempre fedele alle tue promesse: nei dubbi e nelle incertezze noi attendiamo te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17,49

Tu mi salvi dai nemici furenti,
sui miei avversari mi fai trionfare
e mi liberi dall'uomo violento, Signore.

COLLETTA

Dio misericordioso, che susciti nei tuoi figli la volontà di servirti, illumina i nostri cuori purificati dalla penitenza e nella tua bontà ascolta le nostre invocazioni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 3,14-20.46-50.91-92.95

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni il re ¹⁴Nabucodònosor disse: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorate la statua d'oro che io ho fatto erigere? ¹⁵Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».

¹⁶Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; ¹⁷sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. ¹⁸Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto».

¹⁹Allora Nabucodònor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. ²⁰Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente.

⁴⁶I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. ⁴⁷La fiamma si alzava quarantanove cùbiti sopra la fornace ⁴⁸e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. ⁴⁹Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace ⁵⁰e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.

⁹¹Allora il re Nabucodònor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato

tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. ⁹²Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi». ⁹⁵Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE DN 3,52-56

Rit. A te la lode e la gloria nei secoli.

⁵²Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome glorioso e santo. **Rit.**

⁵³Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
⁵⁴Benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **Rit.**

⁵⁵Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,

⁵⁶Benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Lc 8,15

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 8,31-42

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ³¹Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

³³Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?».

³⁴Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre.

³⁶Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. ³⁷So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. ³⁸Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».

³⁹Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. ⁴⁰Ora

invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. ⁴¹Voi fate le opere del padre vostro».

Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». ⁴²Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Salga a te, o Signore, questo sacrificio, che ci concedi di offrire in onore del tuo nome e rendilo per noi sorgente di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della passione del Signore

p. 344

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Col 1,13-14

Dio ci ha fatti entrare nel regno del Figlio, l'amato,
per mezzo del quale abbiamo la redenzione,
il perdono dei peccati.

DOPO LA COMUNIONE

I santi misteri che abbiamo ricevuto, o Signore, siano per noi medicina di salvezza per guarire i vizi del nostro cuore e per confermarci nel tuo eterno amore. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Ascolta le suppliche del tuo popolo, Dio onnipotente, e a quanti concedi di sperare nella tua clemenza dona con bontà il frutto della tua incessante misericordia. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sarete liberi davvero

Il vangelo è una parola di libertà. Non è un carico che schiaccia, ma non è nemmeno una comoda autogiustificazione che ci chiude nella nostra condotta egoistica. La novità dirompente del vangelo deve sempre di nuovo essere scoperta e sperimentata nella nostra vita. La Quaresima che ci prepara alla Pasqua del Signore è un'occasione per incamminarci verso la verità, che il vangelo ci dischiude nella sua opera di liberazione.

Nel passo giovanneo che la liturgia ci propone oggi, Gesù si rivolge a quei giudei che già avevano aderito alla sua parola, ma in realtà non erano ancora giunti alla vera fede in lui. Gesù li mette alla prova. Non basta aderire superficialmente alle parole che hanno ascoltato da lui: occorre dimorare nella sua parola, cioè assimilarla e farla propria fino a praticarla come parte di se stessi, e questo renderà i discepoli veramente liberi: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31-32).

Ma che cosa intendeva Gesù con l'espressione «conoscerete la verità»? Non si tratta della verità in senso filosofico o intellettuale o politico. Nel contesto del Vangelo giovanneo, verità significa l'opera e la persona stessa di Gesù. Mettendo in pratica la sua parola, rimanendo in essa, il discepolo entra nella conoscenza sempre più intima del Signore. Conoscendo lui, siamo liberati dalle tenebre del peccato, dell'autogiustificazione, dell'egocentrismo. In Giovanni, il contrasto tra luce e tenebre non si riferisce all'opposizione tra sapere e ignoranza, ma alla scelta morale tra il bene e il male («La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie», 3,19). La parola di Gesù libera l'uomo da ciò che veramente lo rende schiavo: il peccato, il male che fa agli altri e che inevitabilmente si ripercuote su di lui.

A questo punto, però, gli interlocutori di Gesù non lo seguono più. Non hanno bisogno di essere liberati, sono figli di Abramo! I capi ebrei rivendicavano la parentela con Abramo come base della loro posizione privilegiata. Non si rendono conto che non ciò che appare (il riconoscimento religioso) ci giustifica, ma ciò che si è. Chiunque pratica il peccato è schiavo del peccato. Il participio presente nel greco indica un'azione ripetuta e continua: colui il cui stile di vita è caratterizzato da un peccato ripetuto e continuo è schiavo del peccato. Non è libero; il peccato lo ha reso schiavo. E il grande peccato delle autorità ebraiche, per il quarto vangelo, è il peccato d'incredulità. Quelli che si

proclamano discendenti di Abramo (spiritualmente), cercano di uccidere un uomo, Gesù, che ha detto loro la verità che ha sentito da Dio (cf. v. 40). Questo, Abramo non lo avrebbe fatto. La loro rivendicazione è un'impostura. Il loro padre è il diavolo (cf. v. 44). Se fossero veramente figli di Dio, amerebbero il Figlio che il Padre ha inviato nel mondo. Gesù non fa nulla da sé, nessuna autoaffermazione, nessuna ricerca della volontà propria. È il Padre che lo ha mandato ed è la volontà del Padre che egli cerca di fare. Anche noi, mettendo in lui la nostra fede, la nostra fiducia, la nostra stessa vita, impareremo a fare la volontà del Padre, e ci riconosceremo figli nel Figlio.

Signore Dio, Gesù Cristo tuo Figlio è morto a causa dell'obbedienza fedele alla tua volontà: in questo tempo penitenziale accordaci di amare la tua Parola, di meditarla e di custodirla, per conoscere ciò che tu attendi da ciascuno di noi. Tu che vivi e regni ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Marco, vescovo, Cirillo, diacono, e compagni, martiri; Giona, Barachisio e compagni di Persia, martiri (ca. 327); Pimen Salos, monaco, e Antonio Meschi (XIII sec., Chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Michele III, patriarca di Alessandria (899).

Luterani

Hans Nielsen Hauge, testimone della fede in Norvegia (1824).